

LIBANO

# Scontri meno aspri, ripresa dei tentativi di mediazione

### Offerti reintegrazione e promozione agli ufficiali drusi - Il negoziatore saudita di nuovo a Damasco - Completata la riduzione del contingente italiano

BEIRUT — Scaramucce intermittenti anche ieri a Beirut e sulla montagna, malgrado la pioggia battente; gli scontri tuttavia non hanno raggiunto la violenza di quelli di mercoledì. C'è stata anzi una ripresa dei tentativi di arrivare a una qualche forma di intesa che scongiuri il precipitare della situazione verso un nuovo confronto generalizzato. In particolare, il governo ha offerto una promozione a tutti gli ufficiali drusi che avevano lasciato l'esercito lo scorso settembre per recarsi a combattere sullo Chouf; l'iniziativa, annunciata dal primo ministro Wazzan dopo un incontro con il presidente Gemayel, è stata sollecitata da Fahd d'Arabia saudita, nel tentativo di rilanciare il piano di sicurezza che era stato elaborato nelle settimane scorse dal mediatore saudita Hariri, ma che non dava ai drusi sufficienti garanzie. Esso già prevedeva la reintegrazione degli ufficiali drusi nell'esercito; ora alla reintegrazione si aggiunge l'impegno ad una immediata promozione di grado.

tro alle esigenze espresse chiaramente dallo stesso Jumblatt quando lo respinto. Come si è detto, ieri gli scontri sono stati di portata limitata, ma ce ne sono stati anche alla periferia sud della capitale, fra esercito e scitti di Amal; una fonte dell'esercito ha dichiarato, in fine mattinata, che «si sta trattando per metterli fine». Nel sud Libano, uno dei capi della guardia nazionale armata dagli israeliani è stato ucciso in un attentato nel villaggio di Kfar Ramman, presso Nabatiyeh: uno sconosciuto gli ha sparato con una pistola munita di silenziatore mentre usciva di casa.

A Damasco, le fonti ufficiali hanno ripreso gli attacchi contro il contingente americano della Forza multinazionale, esplicitamente accusato di «essere diventato ormai parte delle milizie in lotta in Libano». Così ha scritto il giornale «Al Baas», organo dell'omonimo partito (al potere). I soldati americani — ha aggiunto il giornale — «appoggiano una fazione contro l'altra e vanno oltre i compiti della loro missione». L'ufficiale «Tishrin», dal canto suo, ha sollecitato ancora una volta il ritiro della Forza multinazionale, affermando che «tra libanesi e siriani non vi sarà discordia per il ritiro delle truppe siriane dal paese quando sul territorio libanese non vi sarà più nessun soldato israeliano o americano».

IRAN-IRAK

## Allarme a Teheran contraerea in azione

TEHERAN — La contraerea è entrata in azione ieri pomeriggio nella capitale iraniana, dopo che la radio aveva proclamato l'allarme rosso (allarme aereo di massimo grado). In Iran abitualmente l'allarme aereo non viene dato se le sirene, ma annunciato dalla radio e dalla televisione. Non sono stati visti aerei, ma frammenti ai tiri della contraerea è stata sentita una forte esplosione che potrebbe essere stata prodotta da un «bang» spersonico. L'allarme è durato in tutto venticinque minuti. L'ultimo «allarme rosso» risale al 7 giugno dello scorso anno. Le incursioni aeree — o i semplici sorvoli — su Teheran, sono ormai una rarità, a differenza di quanto avveniva nelle prime settimane di guerra, quando gli attacchi aerei irakeni erano frequenti. Intanto il settimanale inglese «Jane's», specializzato in problematiche militari, ha fondati dubbi sulla effettiva capacità iraniana di bloccare lo stretto di Hormuz, come minacciato più volte. «Pur costretto alla difensiva sul terreno — ha scritto «Jane's» — l'Irak conserva l'iniziativa sul mare; e d'altro canto si ritiene con una certa fondatezza che la marina iraniana (che ha perso un'ottantina di unità) non abbia la capacità di attuare un'operazione del genere».

GRAN BRETAGNA-ITALIA

# Colloqui Thatcher-Craxi Al centro l'Europa e la pace con l'Argentina

ROMA — Con un pranzo offerto da Craxi a Castel S. Angelo, è iniziata ieri la visita ufficiale della delegazione inglese diretta dalla signora Thatcher e composta da ben quattro ministri (degli esteri, della difesa, delle finanze e dell'agricoltura), in Italia per le normali consultazioni bilaterali fra i due paesi. E la prima volta tuttavia che i colloqui vengono estesi a un così gran numero di ministri, ed è questo un primo elemento che ne sottolinea l'importanza.

va fatto avere un suo messaggio al presidente del consiglio italiano, evidentemente per incaricarlo di un sondaggio sulla questione. Secondo tema di discussione, i problemi comunitari. La Gran Bretagna è stata, ancora una volta al vertice di Atene, il catalizzatore di tutti i dissensi fra i dieci. In particolare la Thatcher si è assunta in prima persona, agitando il problema del contributo britannico al bilancio della CEE, il capitolo di far saltare ogni possibilità di compromesso. Oggi, Craxi tenterà con ogni probabilità di ammorbidire le posizioni britanniche in materia in vista del prossimo consiglio europeo di Bruxelles. Con quali speranze di successo, è molto difficile prevedere.

Fra i problemi di politica internazionale di attualità più scottante, il Libano, su cui certamente discuteranno in particolare Spadolini e il suo collega Heseline. La posizione della Gran Bretagna, che ha solo un centinaio di soldati a Beirut, è sempre stata di grande cautela, e il problema del ritiro è stato più volte sfiorato a Londra. Infine, sullo sfondo di tutti i colloqui, è certo al centro di quelli fra Craxi e la Thatcher, i rapporti Est-Ovest, la salutare delle prospettive aperte dalla conferenza di Stoccolma, il ruolo dell'Europa, a cui la Thatcher ora sembra guardare con maggior interesse e indipendenza. Il discorso dell'Europa e del suo ruolo assume tra l'altro un significato specifico in vista del vertice dei sette paesi più industrializzati d'Occidente che si terrà a giugno a Londra.

I colloqui interranno questa mattina alle 9,30 a Villa Madama, fra Craxi e la Thatcher e fra i singoli ministri, poi, a conclusione, in seduta plenaria.



Manfred Wörner



Helmut Kohl

RFT

# Anche Kohl nella bufera, sarà costretto a licenziare il ministro della Difesa?

### Ieri si è riunita per la prima volta la commissione di inchiesta sulla vicenda del generale allontanato dalla NATO - La cancelleria prende le distanze da una sconcertante iniziativa di Wörner

BONN — Si è riunita ieri per la prima volta la commissione di inchiesta sul «caso Kiesling». Nei prossimi giorni verranno sentiti i testimoni, e l'interrogatorio toccherà al ministro della Difesa Manfred Wörner. Ma non è detto che a quella data Wörner sarà ancora ministro. Ogni giorno che passa la sua posizione si fa più insostenibile, e ormai comincia a diventare insostenibile anche quella del cancelliere Kohl, che finora ha rifiutato di compiere il gesto che tutti — la stampa, l'opinione pubblica, l'esercito, l'opposizione socialdemocratica ma anche settori rilevanti della coalizione di governo — gli chiedono: l'allontanamento del ministro.

Ieri è sembrato che l'ostinazione del cancelliere cominciava a vacillare. Da Germania, Wörner, subito dopo il suo ritorno a Bonn per prendere una decisione. Ma ha evitato di esprimere la solita «fiducia» nell'operato del ministro. Nello stesso tempo, la cancelleria pre-

deva le distanze dall'ultima sconcertante mossa di Wörner: la convocazione a Bonn dello scrittore svizzero Alexander Ziegler, che avrebbe dovuto portare con sé le «prove» della omosessualità di Kiesling. All'incontro tra il ministro e il «superstestimone» (personaggio di assai dubbia attendibilità, che in passato tacciò di omosessualità un ex ministro degli Esteri austriaco) aveva assistito anche il sottosegretario alla cancelleria, Waldemar Schreckenberger, il quale è stato poi duramente scon-

fessato da Kohl. Nessuno lo aveva autorizzato, ha fatto precisare il cancelliere, e Schreckenberger ha ammesso di aver assistito al colloquio dietro le «pressanti richieste» di Wörner. Quanto al merito della testimonianza di Ziegler, essa sarebbe consistita nel fatto che un ragazzo di 16 anni, nel 1980, lo avrebbe avvicinato sostenendo di aver avuto una relazione omosessuale con il generale Kiesling. Tutte què, insomma, le «prove».

Un altro duro colpo per Wörner che ora è accusato anche di aver fatto viaggiare lo scrittore a spese del ministero e del quale si comincia a mormorare che nella vicenda abbia perso, oltre al prestigio politico, anche la lucidità necessaria per mantenere un incarico delicatissimo come quello di ministro della Difesa. Ormai le sue dimissioni vengono viste come l'unico modo per evitare che lo scandalo assuma proporzioni incontrollabili, trascinando governo, servizi segreti e Bundeswehr in una crisi insanabile. Già il controspionaggio militare è nella bufera. Dopo l'allontanamento «per malattia» del sottosegretario alla Difesa incaricato di controllarlo, il liberale Hiehle, una inchiesta è stata aperta anche sul suo funzionamento. È risuonati, infatti, che il MAD — così si chiama il servizio — spava illegalmente almeno 50 mila cittadini e che il metodo di curiosare tra le preferenze sessuali degli inquisiti non veniva applicato soltanto ai generali della Bundeswehr.

PECHINO-LONDRA

# Hong Kong tornerà cinese, ma «diversa»

Del nostro corrispondente PECHINO — «Utile e costruttivo» il round di consultazioni cino-britanniche sul futuro di Hong Kong — l'ottavo dall'inizio della trattativa formale — che si è concluso ieri. Il nono round, sempre nella capitale cinese, è preannunciato per il 22 e 23 febbraio. Sulla trattativa, che tiene sulle spine la popolazione e soprattutto l'economia della colonia britannica alle foci del Fiume delle Perle, entrambe le parti sono impegnate al massimo riserbo. Ma i due aggettivi «utile e costruttivo» sembrano con-

fermare l'impressione che ormai si stia delineando un accordo di massima sulle questioni di principio, mentre la discussione si concentra sugli aspetti concreti del passaggio di sovranità, alla fine del secolo, dalla corona britannica alla Cina. Stando alle indiscrezioni della stampa a Londra, la signora Thatcher gli nello scorso dicembre aveva fatto sapere ai cinesi che il suo governo era disposto a far cadere l'originale insistenza sul mantenimento di un'amministrazione inglese anche dopo il 1997, in cambio di garanzie da parte di Pechino

sul piano dell'autonomia di Hong Kong e del mantenimento dell'attuale sistema sociale. Gli osservatori ritengono che questa concessione da parte di Londra elimini in pratica quello che era considerato l'ostacolo di fondo ad un accordo. Dal canto loro i dirigenti cinesi non hanno risparmiato assicurazioni sulla volontà di garantire a Hong Kong uno status diverso rispetto al resto del continente. Il premier Zhao Ziyang, nel corso della visita in America, aveva ripetutamente dichiarato che Hong Kong, dopo il ritorno della sovranità alla

Cina, potrà mantenere il suo sistema capitalistico per ancora 50 anni e alluso al valore di esempio, che l'autonomia di Hong Kong potrebbe avere per la soluzione del problema, ancora più complesso, della riunificazione con Taiwan. Un altro autorevole esponente cinese, Ji Pengfei, ora responsabile degli affari concernenti i cinesi d'oltremare, e quindi anche di Hong Kong, aveva poi fornito ulteriori chiarimenti sul ruolo di «zona amministrativa speciale» che Pechino intende attribuire a Hong

Kong, assicurando che all'isola e alle dipendenze sarebbero state garantite tutte le decisioni, tranne quelle relative alle forze armate e alla politica estera, di competenza del governo nazionale. Sempre su Hong Kong, lo stesso segretario del PCC, Hu Yaobang, proprio alla vigilia di questo ottavo round, aveva tenuto a dichiarare il proprio ottimismo circa i progressi conseguiti nella trattativa cino-britannica e a fare autorevolmente eco ai chiarimenti rassicuranti venuti nei giorni precedenti.

BRASILE

# Rivolte della fame in tutto il Nord-Est

SAN PAOLO — Oltre 600 persone tentano di invadere i locali della compagnia di rifornimento dei prodotti alimentari. Nel Nord-Est del Brasile, dove, in dieci stati, circa 25 milioni di abitanti sono colpiti dalle conseguenze della prolungata siccità che ha ridotto alla fame la popolazione, i saccheggi sono abbastanza frequenti. Una grande manifestazione, ma di tutt'altro genere, si è svolta l'altro ieri sera a San Paolo. Oltre 200.000 manifestanti sono accesi in piazza davanti alla cattedrale della grande città brasiliana per chiedere a gran voce al presidente della Repubblica, generale Joao Figueiredo, la convocazione di elezioni presidenziali dirette.

CIAD

# Per il jet abbattuto Parigi invia rinforzi

### Tripoli respinge gli accenni alle responsabilità libiche - L'incursione delle forze di Gukuni - Si pensa a una possibile rappresaglia?

Del nostro corrispondente PARIGI — Il governo francese ha chiamato ieri in causa la Libia e deciso di inviare a Ndjamenà rinforzi aerei (stanno affluendo dalla metropoli e dal Gabon) dopo l'abbattimento di uno dei due Jaguar della sua forza di intervento in Ciad, impegnati in una azione di bombardamento mercoledì contro una colonia motorizzata «morta» a sud della linea rossa. Salal-Arada che separa le forze di Gukuni Weddey da quelle del presidente Hissene Habré. Alle dichiarazioni del ministro della difesa Heru, che mercoledì sera si era limitato a dire che questa colonna era costituita da elementi «provenienti dalle forze stazionate al nord del Ciad», senza precisare se si trattasse di libici o soltanto di cittadini del Gunt di Gukuni, ieri il Quai d'Orsay aggiungeva una nota con la quale si richiama l'attenzione sulla «gravità degli avvenimenti» e si dice che «la Libia sembra portarne la responsabilità». La situazione sul terreno è «seguita con la più grande attenzione a tutti i livelli» (il ministro Heru, che si è lungamente intrattenuto con Mitterrand, ha annullato un suo viaggio nei territori d'oltremare della Reunion). La Francia «non intende modificare gli obiettivi che persegue onde ristabilire l'unità e la sovranità del Ciad», conclude tuttavia la nota del Quai d'Orsay con un'implicita affermazione della missione affidata alla forza francese in Ciad indicata a suo tempo come quella di congelare i combattimenti tra le parti e di permettere una riconciliazione tra cittadini.

I dirigenti libici per il momento non hanno fatto dichiarazioni ufficiali dando l'impressione di voler preservare il dialogo politico che malgrado tutto si dice esista tra Parigi e Tripoli. Solo l'agenzia Jana ribadisce che «la Libia non ha truppe nel Ciad», sottolineando che al contrario l'incidente costituisce la prova della ingenuità francese in una operazione di liberazione delle truppe di Gukuni contro un posto tenuto dalle forze di Habré. L'atteggiamento prudente di Tripoli parrebbe rafforzato dall'annuncio proveniente dalla capitale libica secondo cui Gheddafi vorrebbe intervenire per ottenere la liberazione dei dodici ostaggi (tra cui un «esperto militare americano» e due «medici senza frontiere» belgi) che le forze di Gukuni hanno catturato durante l'incursione. Quasi dimenticato, dopo mesi di relativa calma, il conflitto del Ciad torna comunque minacciosamente alla ribalta riproponendo drammaticamente non solo tutti i problemi del vespaio ciadiano, ma quello ancor più delicato di ruolo della presenza francese. I tremila uomini della «operazione manta» sono nel Ciad in funzione di accordi di cooperazione con il governo legale di Habré. Precedentemente, dopo l'annullamento della crisi dell'agosto scorso, è sempre stata quella di non lasciarsi trascinare, in nome di questi accordi, come vorrebbe Habré, in un fronte diretto e aperto con le forze di Gukuni e di conseguenza con i libici che lo appoggiano. Mitterrand, giustificando l'invio del corpo di spedizione nell'agosto scorso aveva manifestato esplicitamente la sua preferenza per una soluzione politica fra cittadini.

L'operazione manta doveva servire a «congelare» i combattimenti e offrire la possibilità di avviare quel lavoro diplomatico che aveva portato di recente alla convocazione sotto l'egida dell'Oua di una tavola rotonda sul Ciad. Ma il fallimento il 2 gennaio della conferenza sulla pace di Addis Abeba, col rifiuto di Hissene Habré di sedere allo stesso tavolo con il rivale Gukuni, non poteva che tradursi, come è puntualmente avvenuto, in una recrudescenza sul piano militare. E quel che è più grave, per la prima volta le forze francesi si sono trovate direttamente implicate nel conflitto mantenendo Parigi dinanzi ad un durissimo dilemma. Certo — come scriveva ieri «Le Monde» — come sembrerebbe suggerire i rinforzi aerei inviati a Ndjamenà — le forze francesi «potrebbero procedere a rappresaglie» ma come in queste ipotesi si possono non solo evitare nuove perdite ma soprattutto giustificare il fatto che l'operazione manta, realizzata per congelare la guerra, non è riuscita altro che a impegnare le truppe francesi su di un nuovo teatro di operazioni all'estero?

Parigi si muove in queste ore su un terreno minato. Ci si accantona dalle «sure perdite» inflitte alla colonia di Gukuni dai Jaguar attendendo un segnale da Tripoli che incoraggi a insistere sul terreno politico e negoziale? O prevarranno le pressioni di Habré e dei suoi alleati africani che parlano di «sfida di Gheddafi alla Francia» e vedono nella incursione di mercoledì il fallimento di tutte le teorie rassicuranti della forza di dissuasione, come infatti della operazione manta di Mitterrand? Ciò che dovrebbe spingere oggi Parigi a seguire fino in fondo la logica delle armi.

Franco Fabiani

MAROCCO

## Bilancio ufficiale: solo 29 gli uccisi

RABAT — A due settimane dall'inizio delle sommosse popolari a Marrakech e nel Nord del paese il governo marocchino ha fornito il primo bilancio ufficiale secondo cui 29 persone sono morte e 134 ferite nelle tre città di Nador, Al Hoceima e Tetuan. Nessuna vittima si sarebbe avuta tra le forze dell'ordine che avrebbero avuto soltanto 26 feriti. Tale bilancio è nettamente inferiore alle cifre fornite da alcuni testimoni (almeno 150 morti) e dalle organizzazioni marocchine di opposizione in Francia (400 morti). Sono stati intanto effettuati numerosi arresti. Tra questi alcuni dirigenti locali dell'USFP (socialista), partito attualmente al governo, e del Partito comunista (PPS). Il giornale del partito comunista «Al Bavan» è stato sequestrato per due giorni consecutivi per aver fatto cenno ai disordini avvenuti per gli aumenti dei prezzi. I giornali marocchini proseguono intanto la loro campagna contro i giornalisti stranieri che avevano parlato di aumenti. «Tali aumenti esistevano solo nella loro immaginazione», scrive «Le Matin du Sahara». Quest'ultimo giornale aggiunge che la popolazione di Marrakech (da dove erano iniziati i disordini ed erano comparse scritte contro il re) ha «implorato il perdono» di Hassan II. Il re aveva «punito» la città annullando un suo previsto viaggio di riposo a Marrakech.

Brevi

**Pertini a Londra dal 22 al 24 febbraio**  
ROMA — Su invito del primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher, il Presidente della Repubblica si recherà in visita ufficiale a Londra dal 22 al 24 febbraio. In questa occasione Pertini visiterà, insieme alla regina Elisabetta II l'Esposizione dedicata a «Il genio di Venezia».

**Perù: la polizia spara contro gli studenti**  
LIMA — Due studenti universitari sono stati uccisi e altri quaranta gravemente feriti in scontri con la polizia a Huancayo, 500 chilometri ad est di Lima. La polizia ha sparato contro gli studenti che protestavano contro gli aumenti dei trasporti e la legge universitaria.

**Agitazione in un centro spionistico inglese**  
LONDRA — I dipendenti del centro di spionaggio elettronico di Cheltenham — il più sofisticato d'Europa — sono in agitazione in seguito alla improvvisa decisione del governo di privare di tutti i loro diritti sindacali l'impresario di questo centro.

**La RPD di Corea respinge la proposta USA**  
PYONGYANG — La Repubblica popolare democratica di Corea ha respinto la proposta americana, avanzata da Reagan, per colpire quadrupartite (Corea del Nord, Corea del Sud, USA e Cina) ribadendo il suo invito a colloqui tripartiti sulla situazione della penisola coreana senza la partecipazione della Cina.

**Attentato in industria militare francese**  
PARIGI — Un attentato dinamitardo rivendicato dai «mariti di Baalbek» (in riferimento all'incursione aerea francese contro gli scavi fiorentini in Libano) è stato compiuto l'altro ieri contro gli uffici del centro di studi militari della SNIAS (Società aeronautica di Stato). La bomba ha completamente devastato i locali dove vengono progettati i missili «Exocet». La SNIAS è una delle più grandi industrie aeronautiche europee ed impiega in diversi stabilimenti 35.000 persone. L'esplosione non ha provocato vittime.

**Primo accordo tra SPD e «verdi» Voto comune sul bilancio in Assia**  
BONN — Primo accordo tra SPD e «verdi» in un parlamento regionale della Repubblica federale. E accaduto nell'Assia, il Land in cui si trova la città di Francoforte, dove i due gruppi parlamentari hanno votato assieme il bilancio del 1983. Il documento firmato dopo il suo ritorno a Bonn per prendere una decisione. Ma ha evitato di esprimere la solita «fiducia» nell'operato del ministro. Nello stesso tempo, la cancelleria pre-

**«verdi», i quali avevano avviato una lunga trattativa con la SPD sulle condizioni alle quali assicurare il proprio appoggio a Börner. Il negoziato è andato avanti per molti mesi, mentre il gruppo parlamentare, di fatto, evitava di far cadere il monopolio socialdemocratico. Infine, qualche settimana fa, durante una riunione del parlamento regionale, l'ala favorevole a una collaborazione politica con il partito di sinistra ha prevalso sull'ala «fondamentalista dei verdi», votando a maggioranza per la conclusione di un accordo con il partito di Börner. Portate a compimento rapidamente le trattative — i «verdi» sono stati soddisfatti su alcune richieste relative alla politica dell'ambiente — si è arrivati all'alleanza parlamentare che ha permesso l'approvazione del bilancio.**

**Pur se non si tratta di un'alleanza di governo, l'accordo ha evidenti e significativi risvolti generali per il resto della RFT. Si profila infatti la possibilità di una alleanza «rosso-verde» anche in altri Länder e amministrazioni locali dove la SPD detiene la maggioranza relativa ma non ha la forza, da sola, di sovrastare l'opposizione della destra.**